Bambini in mensa La questione del pasto da casa sta costringendo le scuole a riorganizzarsi

Il caso

I presidi: "Regole certe sulle mense"

I dirigenti scolastici si incontrano e fanno fronte comune in vista del vertice con l'assessora comunale Fassio "Non possiamo improvvisare organizzazioni per dare risposte a chi chiede l'esonero e porta il panino da casa"

Di che cosa stiamo parlando

I tribunali hanno stabilito i bambini devono avere la possibilità di consumare a scuola il pasto portato da casa senza servirsi necessariamente della mensa, e gli istituti devono organizzarsi per mettere a disposizione gli spazi per permettere ai bambini di consumare i pasti da casa in sicurezza

VALENTINA EVELLI

Di chi sarà la responsabilità se un alunno si sentirà male dopo aver mangiato il panino portato da casa, magari ceduto dal compagno? Dove trovare spazi e risorse per i bambini che non pranzano in mensa?

Sono i dubbi dei presidi che, anche a Genova, fanno i conti con le richieste delle famiglie per avere un'alternativa alla refezione scolastica.

«Per ora le prime sperimentazioni sono partite alla primaria Tommaseo di Sestri, all'istituto comprensivo di Quarto e a San Fruttuoso- spiega Iris Alemano, preside all'istituto comprensivo di Pegli - Ci sono dirigenti che son finiti per vie legali proprio su questo tema. Casi limite ma la questione non è semplice da gestire, un terreno su cui è meglio muoversi con tutte le accortezze. Certo preferiremmo occuparci di didattica piuttosto che sobbarcarci altre responsabilità».

Un tema caldo, quello del pasto domestico con le criticità del servizio mensa, che sarà affrontato dai dirigenti la prossima settimana nel tavolo cittadino anche con l'assessora comunale alle attività Didattiche Francesca Fassio .

I presidi temono un effetto domino sull'apertura al "pasto fai da te" (anche se in zone come Borzoli , Voltri, Sampierdarena e Marassi al momento non è ancora arrivata alcuna richiesta) e, non avendo linee guida chiare su come organizzarsi, ognuno fa i conti con limiti di spazi, disponibilità e risorse.

«Nella scuola primaria gli insegnanti per il tempo pieno sono già contati, come si può pensare di trovare un altro maestro che resti in classe con chi non pranza in mensa? Dove troviamo le risorse? - rilancia Iris Alemano - A Pegli ho cinque scuole da gestire, c'è già il doppio turno in mensa per poter riuscire a servire tutti. Non ho altri spazi per chi decidesse di portare il pranzo da casa. In caso di carenze oggettive c'è ben poco da fare».

> Le sperimentazioni partite alla primaria Tommaseo di Sestri, a Quarto e a San Fruttuoso
>
> Non è arrivata invece alcuna richiesta in zone come Borzoli , Voltri, Sampierdarena e Marassi

E in ballo ci sono anche le questioni igieniche -sanitarie che implicano anche nuove incombenze. Come controllare il cibo che arriva da fuori? Di chi sarà la responsabilità se un bambino si sentirà poco bene? Le indicazioni in merito, secondo i presidi che aspettano le note promesse dal Ministero, sono ancora poco chiare.

Presidi che si mettono a fianco dei genitori per trovare una soluzione comune. «La mensa è sempre stata considerata un momento didattico a tutti gli effetti - spiegano - Certo ci rendiamo conto che la società sta cambiando e possono esserci esigenze diverse, anche da parte delle famiglie. Senza dimenticare che a Genova, per chi non ha alcuna esenzione, un buono pasto costa 6.50 euro. Con due figli si arriva a 13 euro al giorno. Davvero un lusso di questi tempi» .

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

Loris Perotti "Serve un regolamento per ogni scuola La scelta tocca ai dirigenti"

«Serve un regolamento per ogni scuola, la partita del pasto domestico ora è in mano ai dirigenti». La conferma arriva anche da Loris Azhar Perotti, dirigente dell'ambito territoriale di Genova dell'Ufficio Scolastico, che in questi mesi ha risposto ha dubbi e perplessità di presidi che hanno fatto i conti con le richieste dei genitori sulla possibilità di avere un'alternativa al servizio mensa.

Qual è la situazione nelle scuole genovesi ?

«Non esiste una direzione chiara. E' una situazione a macchia di leopardo. Le scuole che hanno aperto un'alternativa alla mensa sono ancora poche, altre stanno valutando come muoversi. Numeri ben diversi rispetto ad altre città come Torino dove sulla questione c'è più fermento ma il confronto è aperto anche qui».

Che indicazioni arrivano dal Ministero?

«Nei mesi scorsi è stata pubblicata una circolare del Miur che però non entra in merito all'organizzazione. È un tema, quella del pasto domestico, su cui non possono esserci linee guida precise perché è il singolo dirigente che dovrà preparare un vero e proprio regolamento sulla base delle possibilità reali dell'istituto».

Per esempio?

«I presidi dovranno capire come gestire gli spazi in base alle richieste. La sentenza di Torino dello scorso anno ha di fatto aperto una breccia dando la possibilità ai genitori di dare ai bambini il pasto fai-da-te per cui, teoricamente, basterebbe anche soltanto una famiglia che chieda di poter portare il panino da casa per verificarne la fattibilità. Certo le modalità del pasto dipenderanno necessariamente dalle condizioni organizzative e logistiche degli istituti».

Quali sono le perplessità dei dirigenti?

«Alcuni nei mesi scorsi hanno chiamato in provveditorato per risolvere alcuni dubbi. Si tratta, al momento, di numeri ridotti. Stiamo parlando di meno di una decina di presidi, altri hanno partecipato agli incontri sul tema».

Cosa chiedevano?

> Dovranno scegliere come gestire gli spazi in base alle richieste che arrivano dai genitori

«La questione principale è che i presidi si trovano tra due fuochi. Da una parte quella di garantire (o almeno tentare di garantire) il pasto domestico a chi lo chiede, dall'altra rispettare comunque tutte le direttive igienico sanitarie ed evitare problemi legali. Un equilibrio non semplice da gestire».

Alcuni dirigenti si lamentano per le troppe responsabilità. Ultima in ordine di tempo questa del pasto domestico, lei cosa ne pensa?

«E' un adempimento che rientra a tutti gli effetti nelle funzioni dei dirigenti scolastici. Certo, si tratta di un lavoro sempre più complesso in cui non bastano solo le competenze ma i presidi si devono far carico di nuove responsabilità. Questo tema rappresenta sicuramente una nuova sfida per tutti».

— (val.ev.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTGliZXJvIyMjNDJlMDQ2YmYtYjFhMS00MzAyLTg2NGQtNmYxYjQ1MzJjZGUyIyMjMjAxOC0wMS0xOVQxMDoyNTozMCMjI1ZFUg==